



**SCELTI PER VOI / SAADET TÜRKÖZ & ELLIOTT SHARP, ELLIOT GALVIN, SIMONE GRAZIANO & FRONTAL, SILENT FIRES**

sui tasti immergendola in diminuite, in variazioni armoniche che si nutrono di una ricca e variegata tradizione pianistica jazz. Le sue composizioni sono lunghe, ricche di colpi di scena e di alterazioni del volume. *As Above* è una tempesta romantica spruzzata di colori contemporanei; in *Time And Everything* si cimenta – con lodevole successo – nel preparare il pianoforte, nel toccarne nel vivo le corde, prima di liberare una linea melodica eretta su di un basso continuo. La genialità del pianista londinese si manifesta in un crescendo di lirismo: *Coda* è la summa del canto pianistico dall'Ottocento in poi, con la cifra autoriale intinta nei succulenti stop and go di Galvin. Il Nostro riscrive il barocco nel suo personale *chapeau* a Bach (*For J.S.*), rimarcando sì le capacità improvvisative del Maestro tedesco, ma anche elargendo al pubblico piena prova di come si padroneggia un pianoforte e quanto l'improvvisazione jazzistica sia frutto delle avventure del passato anche più remoto. Tra pause, sospensioni, silenzi e acute note *Broken Windows* si ritaglia un personale spazio nell'universo galviniano. *So Below* è lo specchio dell'avanguardia inglese, con quel nervosismo dominato e le improvvisazioni ascitiche che si uniscono a scorribande furiose sulla tastiera.

*Ayroldi*

amici americani (e non solo), stiamo parlando del simone graziano frontal. L'agguerrito quintetto del pianista fiorentino, in pista da una decina d'anni, battezza il suo terzo progetto discografico dopo l'esordio epimonico del 2013 e il successivo «*Trentacinque*», pubblicato nel 2015 e sempre per Auand. Qui, oltre al tenorista statunitense Dan Kinzelman, presenza fissa nella formazione, al posto dell'altro sassofonista David Binney c'è una *new entry*, Reinier Baas. L'arrivo del chitarrista olandese segna un mutamento degli equilibri timbrici e dinamici dell'organico, enfatizzando gli aspetti iterativi della musica e aggiungendo sapori etnici (in *Kindali* la sei corde fa pensare a una kora). Il cd ha un titolo quanto mai esplicito: «*Sexuality*». Non è un caso: perché la musica della band – dietro l'apparente asperità e qualche momento di caos organizzato – mantiene sempre una immediatezza di fondo ed è anche molto fisica. Qui l'ispirazione arriva dalla poliritmia africana, come ha spiegato lo stesso leader: «L'idea-base è creare livelli ritmici diversi che convivono nel medesimo momento. Del resto è quello che avviene nella vita: mentre scrivo, sento il suono della moto che passa, dell'ascensore che sale, delle voci dei passanti per strada, cui si aggiunge il ticchettio delle dita sulla tastiera del computer. Siamo abituati a selezionare ed eliminare ciò che consideriamo «superfluo», ma in realtà la natura è intrisa di poli-

ritmia e polifonia. E la musica di questo disco cerca di rappresentare la complessità della natura». Il risultato è un disco di notevolissima potenza, ricco di repentini cambiamenti ritmici anche all'interno dello stesso brano e dove tuttavia non mancano parentesi cameristiche (la seconda parte di *Afor*, con il piano in bella evidenza). Atmosfere che ricordano in qualche caso gli *Snaeokel* di Tim Berne e i *Nik Bartsch's Ronin*. Ma con una cifra assolutamente originale.

*Franchi*

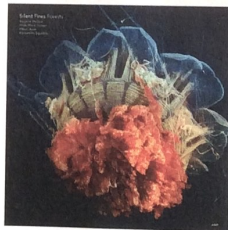
## SILENT FIRES

«Forests»

**Amp, [ampmusicrecords.com](http://ampmusicrecords.com)**

Karoline Wallace (voc.), Hilde Marie Holsen (tr., elettronica), Alessandro Sgobbio (p.), Håkon Aase (viol., perc.).

Cavalico, aprile 2018.



Quattro giovani talenti europei riuniti sotto la buona stella dell'improvvisazione, cristallizzata nel loro primo album frutto di una

cooperazione collettiva. Che sia tecnicamente ineccepibili, sembrerebbe fuor di dubbio ma non per la musica che costruiscono. La perfetta fusione tra le acidificazioni contemporanee e le masse melodiche di matrice nord europea arriva subito all'orecchio, fin dall'esordio di *En Asthenea*, che potrebbe far da compagna a un film *noir*. La voce di Wallace è limpida, salda e capace di muoversi con bravura anche nello *sprechgesang*, come in *From The Entrance Of Love* (tra la pioggia battente). Sgobbio tesse le trame muovendosi con delle cadenze pesate, note scandite e sincronia perfetta con il resto del gruppo. La matrice narrativa è significativa e si libera in ogni brano, anche nelle parentesi più eteree come *Similar Lymphs*, con il violino di Aase che sciocina sinistri appelli e un pedale che fa da chaperon alla voce della Wallace. Le tinte cupe da inizio Novecento marchiano a fuoco la bella *Luce della perfezione*, con un crescendo ritmico sottinteso, in altalena. La riposante bellezza di *The Light Of Lights* è sottolineata dal movimento armonico di Sgobbio, che incupisce il brano prima di entrare nella tempesta delle sonorità costruite da Holsen, per poi tornare nella quiete della voce della Wallace. Altra menzione, tra gli undici brani in scaletta, merita *Alla volta del sole*: che evoca l'alba tra silenzi, sospensioni, continuum elettronico, liriche in lingua italiana.

*Ayroldi*